

25 Dicembre 2020 - Natale di Gesù

*Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.*

*Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*

*Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

*C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".*

*E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".*

In ogni essere umano sono presenti due grandi pulsioni che spingono a realizzarsi nel dominio, nel possesso di persone e cose, oppure nel dono di sé all'altro. La Bibbia ebraica racconta diversi tentativi fatti dall'uomo per diventare potente, anzi onnipotente:

Adamo ed Eva che vogliono diventare come Dio e si ritrovano nudi e impauriti (*Genesi Cap. 3*);

gli uomini di Babel che, mirando a essere onnipotenti, "costruiamoci una torre la cui cima tocchi il cielo!" non si intesero più fra di loro (*Genesi 11,1-9*);

gli Ebrei ai piedi del Sinai che tentano di carpire l'immagine di Dio, identificandolo in un vitello d'oro. 'L'oro è il Dio che ci ha salvati e ci salverà!' dicono, e si massacrano fra loro. (*Esodo Cap. 32*)

Essere onnipotenti è la tentazione più subdola anche dei nostri tempi. E' sempre stato un delirio dell'uomo, ma oggi anche i mezzi tecnici che abbiamo in mano trasmettono i riti della potenza. Con un pulsante, in una frazione di secondo, facciamo cose che appena qualche anno fa richiedevano l'opera di decine di persone per ore e ore. Abbiamo raggiunto una potenza tale da poter distruggere in un attimo quello che Dio ha creato in sei giorni, come dice la Bibbia.

Essere arrivati a questo grado di potenza di trasformazione del mondo se usata

bene, è una gran bella cosa: potrebbe far durare meno fatica ai contadini, lasciare più tempo ai lavoratori per dedicarsi ad altro, etc. Il fatto è che questa mentalità di potenza rischia di diventare il criterio fondamentale per impostare la nostra vita in ogni suo aspetto.

Invece ci sono aspetti della vita che non possono essere né accelerati né mercanteggiati. Per esempio, il cammino dei rapporti di amore, della maturazione delle coscienze, della fede. In questi e in altri campi l'onnipotenza è una moneta non spendibile; per questi obiettivi non ci sono scorciatoie, pasticche. Anzi, l'amore più è profondo più abbandona le forme del dominio, della potenza, della costrizione e diventa disarmato e fragile. Amore e desiderio di onnipotenza non stanno insieme. E' vero che l'amore sprigiona una potenza enorme, ma di altro tipo rispetto alla logica del dominio. E' una forza che non incatena: turba, scuote, spinge al cambiamento ma non costringe. Invece l'atteggiamento onnipotente fa paura ma non cambia i cuori.

Il fatto è che su queste categorie di onnipotenza noi pensiamo anche Dio. Ma un Dio onnipotente, onnisciente e indifferente alle sorti dell'uomo è una visione terrena di Dio, anzi diabolica. Ci siamo creati un Dio a nostra immagine e somiglianza.

I Vangeli raccontano un Dio diverso: **Dio è amore che si dona** e noi siamo invitati a somigliare a Lui, e **l'amore è fragile** come tutte le cose preziose. Diciamo la verità, noi siamo rimasti delusi dalla rivelazione di un Dio fragile perché vorremmo un Dio potente.

Già nella Bibbia ebraica si delinea un volto del Creatore che non è quello di un Dio padrone, onnipotente nel senso classico della parola. Alcuni esempi fra i tanti.

+ Nel racconto della creazione si dice che Dio chiamando alla vita, si contrae, limita la sua potenza per dare spazio all'uomo e alla donna fatti a sua immagine e somiglianza; da quel momento in poi la sua potenza si ferma sulla soglia della loro libertà. Chiamare altri alla vita vuol dire lasciare spazio, far posto, fare un passo indietro. Chi ha figli capisce bene il senso di questa interpretazione.

Il racconto della Bibbia continua dicendo che al 7° giorno Dio addirittura esce dalla scena del mondo ed entra nel suo lungo Sabato che dura tutt'ora. La sua potenza si trasforma in misericordia. "L'amore è un ritrarsi accogliente" è stato detto. Ma amare sembra voglia dire 'esserci', tirarsi su le maniche, fare, invece talvolta significa anche 'ritrarsi' perché l'altro 'sia'. Dio con noi ha fatto così.

+ Un altro esempio! nella veglia di Natale abbiamo raccontato del profeta Elia che fa esperienza di Dio non nella violenza di un terremoto o di un incendio, ma nell'ascolto di 'una voce di silenzio sottile'; la Sua onnipotenza si chiama 'misericordia' che è una forza inimmaginabile, ma di altro segno rispetto a quella che domina nel mondo.

+ Il profeta Osea mette sulle labbra di Dio queste parole: "Io voglio

misericordia, non agnelli sgozzati", che sono una sintesi efficace di quello che stiamo dicendo.

Ma il volto di Dio si rivela in modo paradossale nella vita di Gesù. La sua nascita di cui oggi facciamo memoria, anticipa quello che poi sarà la sua vita. **All'icona prometeica** dell'uomo che dà l'assalto al cielo, con Gesù si sostituisce **l'icona natalizia** di Dio che viene in mezzo a noi.

Ma il fatto sconvolgente non è solo che con Gesù Dio ha rivelato il suo volto, ma che il suo volto non è come ce l'aspettavamo. Io credo che in tutti noi c'è una parte che non si è ancora ripresa dalla delusione del Dio che si è manifestato nel Messia di Nazareth, che smentisce tutte le nostre fantasie su di Lui, perché non ha i lineamenti dell'onnipotenza ma della fragilità. Dice l'angelo ai pastori: "Vi annuncio una grande gioia, oggi è nato per voi un 'salvatore', che è il Messia Signore. Questo è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia". Nulla di più promettente di un neonato, ma anche nulla di più fragile.

Questo bambino da adulto sarà amico dei peccatori, i malati e i disperati accorreranno a lui, si inginocchierà a lavare i piedi ai suoi discepoli e, condannato a morte, farà una carezza a coloro che l'hanno crocifisso. Dio in Gesù, dalla mangiatoia alla croce, si rivela nel segno della fragilità. "Dio è amore che si dona" racconta Gesù e noi siamo fatti a sua immagine, e l'amore si propone non si impone, si offre e quindi si espone al rifiuto; in questo sta la sua fragilità ma anche la sua forza. Strano, sto dicendo che la forza di Achille sta nel suo tallone! Ma "...più potente di tutto è la pietà" si legge nel libro della Sapienza (10,12).

Se Dio è così c'è speranza per tutti. Gli unici in pericolo sono quelli che si dispiacciono che Dio sia così perché pensano di non aver bisogno di misericordia, paghi della loro presunta innocenza. Ma c'è speranza anche per loro.

Buon Natale a tutti.